

ISOLA

SU INIZIATIVA DI DARIO SCHER
CHE GLI FU AMICO D'INFANZIA

Omaggio della CI «Alighieri» alla grande opera di Maier

che ha esercitato tutta la vita è stata la letteratura. Ed è proprio in questo campo che conclude con il massimo successo i suoi studi nel 1945 all'Università di Trieste e già a 25 anni pubblica il suo primo importante volume di critica, 'La personalità e la poesia di Cecco Angiolieri', seguito poi da molti altri, dedicati ai maggiori letterati con predilezione per quelli triestini.

Scher ha poi ricordato il primo impiego di Maier in qualità di docente di italiano, latino, storia e geografia alla scuola media di Isola, mentre nel 1965 fu nominato ufficialmente professore ordinario di lingua italiana alla facoltà di magistero dell'Università di Trieste. "In quell'epoca - così ancora Scher - parecchi dei suoi saggi più importanti erano già conosciuti e apprezzati dagli studiosi. Testi come 'Profilo della critica su Italo Svevo', 'Umanità e stile di Benvenuto Cellini scrittore', ma soprattutto 'Alfieri - Storia e antologia della critica', 'Invito alla letteratura triestina del Novecento', 'Introduzione a Italo Svevo' e 'La personalità e le opere di Italo Svevo'. All'ateneo tri-

estino Maier rimase fino al 1990. Era tra l'altro socio dell'Accademia dell'Arcadia e fu per lunghi anni presidente dell'Università Popolare di Trieste, nonché delle giurie di Istria Nobilissima". Evidenziando l'unico romanzo, 'L'assente', dato alle stampe da Maier nel '94, l'oratore è ritornato in conclusione d'intervento sulla presenza a Isola di Maier in qualità di docente dei Seminari di lingua e cultura italiana per gli

insegnanti delle scuole italiane del Capodistriano e del Buiese e anche quale relatore in varie conferenze sia alla CI "Giordano Bruno", sia di recente alla "Dante Alighieri". "In quest'ultimo caso - ha ricordato Scher - è intervenuto nel 1999 su la vita e l'opera di Fulvio Tomizza e nel Duemila proprio sul Sommo poeta, del quale il sodalizio porta il nome. Purtroppo questo è stato il nostro ultimo incontro con Bruno Maier,

La Voce del Popolo
12 ott. 2002

al quale la nostra Comunità, con questa serata letteraria, desidera modestamente rendere omaggio per il suo grande operato".

E per ricordare la sua opera è stata scelta una delle prime critiche letterarie di Maier, pubblicata nel 1950 e dedicata al poeta dialettale capodistriano, Tino Gavardo, morto di tifo a soli 23 anni nel 1914. Gavardo rivolse la sua attenzione alla città natale della quale descriveva la vita di persone comuni. Durante la sua breve esistenza compose parecchie liriche, dando alle stampe la sua raccolta di versi "Fora del semenà, rime vernacole". Maier curò la terza edizione della raccolta dove tra l'altro scrisse nell'introduzione: "... Tino Gavardo, insomma, va annoverato fra i più degni poeti istriani e giuliani del nostro secolo. Poeta originale e sincero, poeta cui si ricorrerà volentieri, quando si vorrà meditare su certe intime e dolenti ragioni umane; quando si desidererà trascorrere degli istanti di balzana, chiassosa gaiezza; quando si penserà all'anima italiana e veneta dell'Istria; quando ci si abbandonerà al flusso dei ricordi dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento istriano. Si cercherà allora la voce del Gavardo, ed egli ci parlerà ancora, del suo libro di versi, con qualche sua poesia "scritta in dialetto".

Da fine dicatore, lo stesso Scher, coadiuvato da Bojana Buonassisi nel commento e nella scelta delle poesie, ha poi presentato uno spaccato delle liriche e sonetti tratti dal volume del Gavardo.

Serata di grande pathos quella di giovedì nella sede della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola per ricordare la figura e l'opera di Bruno Maier. L'idea di questo appuntamento, ha rilevato Amina Dudine nelle parole introduttive, è scaturita da Dario Scher, amico d'infanzia del noto letterato scomparso lo scorso dicembre. A tale proposito ha rivangato uno degli ultimi loro incontri a Trieste del quale è stata testimone con il fluire ininterrotto dei ricordi sugli anni giovanili: "Mi sembrava di seguire un dialogo tra due ragazzi che si erano persi di vista da qualche mese. Li ascoltavo in religioso silenzio. Ricordi freschi, pieni di particolari, frammenti a entusiasmo, nostalgia, risate, rimpianti, emozioni. Insomma un cocktail di sentimenti che si susseguivano a ritmo serrato. In poche parole, con la mente, loro due erano là, nella loro Capodistria del dopoguerra, virtualmente assieme a tutti i collaboratori e amici, molti dei quali, purtroppo, avevano ormai da tempo concluso la loro esistenza".

Scher invece ha tracciato un profilo del prof. Maier, classe 1922, nella Capodistria dell'immediato dopoguerra, rilevando tra l'altro l'importante collaborazione alla fondazione dell'Ente cittadino dello spettacolo. "L'amico Bruno - così Dario Scher - dal sorriso rassicurante, dall'inata cordialità e simpatia, ha avuto vari hobby ma la grande passione che lo ha portato a essere conosciuto e apprezzato da tutti e